

EUROGROUP
sosteniamo lo sviluppo delle imprese

La società aderente al contratto di rete con

EUROFIDI
garanzia per le imprese

EUROCONS
consulenza per le imprese

EUROENERGY
energie rinnovabili per le imprese

EUROVENTURES
capitali per la tua nuova impresa

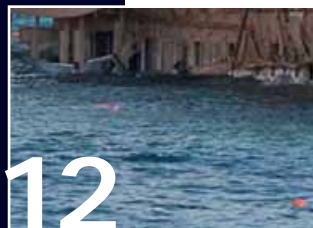
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, NO/TORINO n. 4/2014 - Costo copia € 1,00

eureka

LA RIVISTA DELLE IMPRESE EUROGROUP **4** ESTATE
DUEMILAQUATTORDICI

**L'IMPORTANZA
DI FARE SQUADRA**

SOMMARIO



- 3 EDITORIALE
- 4 AZIENDA
Pmi: ritorno allo sviluppo?
- 6 ATTUALITÀ
Nuovi parametri per il prodotto interno lordo
- 8 LE NOSTRE IMPRESE
Fare la cosa giusta restando in famiglia
- 10 EUROPA
Rinnovabili: occorre spendere meglio i fondi
- 12 APPROFONDIMENTI
Concordia:
con la demolizione il gigante si trasformerà
- 14 EVENTI
Tra banca e impresa un nuovo modello di business
- 16 STORIE
Da artigiano a missionario laico:
scelte che cambiano la vita
- 18 CREDITO
Garanzie ai liberi professionisti
- 19 FINANZA AGEVOLATA
Dall'Inail nuovo bando Fipit
per imprese agricole, edili e del settore lapideo
- 20 Tutte le novità dalle regioni
- 21 Iniziative delle Camere di Commercio
- 22 La nostra presenza in Italia

Eureka!

LA RIVISTA DELLE IMPRESE EUROGROUP

ESTATE 2014

Registrazione presso il Tribunale di Torino
n. 4939 del 26/07/1996
Iscrizione nel Registro degli Operatori
di Comunicazione n. 21158 del 27/05/2011

Proprietà

Eurogroup s.c. a r.l.
Via Perugia, 56 - 10152 Torino

Editore

Sindacato Provinciale Artigiani C.A.S.A.
Via Santa Teresa, 19 - 10121 Torino

Direzione e redazione

Via Perugia, 56 - 10152 Torino
tel. 011 24191 - fax 011 238.283
eureka@eurogroup.it
www.eurogroup.it:
www.eurofidi.it/cmsec/content/it/eureka
www.eurocons.it/cmsec/content/it/eureka
www.euroenergy.it/cmsec/content/it/eureka

Seguitemi anche su Facebook/eureka.eurogroup

Direttore responsabile

Alessandra Romano

Caporedattore

Dario Pagano

Hanno collaborato

Fabrizio Cividini, Fabio Furnari,
Riccardo Galimberti e Francesco Migliore

Progetto grafico

Agostini, Torino

Impaginazione

Gianluca Negro

Stampa

Tipografia Alzani, Pinerolo (Torino)

Tiratura

18.400 copie

Questo numero di Eureka!
è stato chiuso in redazione il 24 luglio 2014

In copertina

© linous - Fotolia.com

EDITORIALE

Nel contesto della crisi che da tempo colpisce l'Italia siamo giunti ad un momento molto importante: la definizione della programmazione dei fondi comunitari per il periodo 2014/2020. La ricaduta sul territorio di questi fondi dovrà giocare un ruolo fondamentale per la crescita, per il rilancio del sistema produttivo, per l'incremento dell'occupazione e il miglioramento del contesto economico e sociale nel nostro Paese.

Alle Regioni italiane per il periodo 2014/2020 è destinato complessivamente un contributo europeo di circa 30 miliardi di euro; a tali cifre vanno aggiunti gli importi del cofinanziamento nazionale per cui nel complesso le politiche di sviluppo e coesione conterranno su circa 100 miliardi di euro.

Tali risorse sono destinate a svolgere un ruolo duplice, ma strettamente integrato: da un lato continuare nell'azione di potenziamento e miglioramento dei contesti regionali; dall'altro assicurare un sostegno, strutturale e non congiunturale, ai processi di rafforzamento delle imprese, di incremento dell'occupazione, di miglioramento del tessuto sociale dopo la grande crisi.

Quando questo numero della rivista sarà in stampa la Regione Piemonte, come le altre regioni italiane, avrà presentato a Bruxelles i diversi Piani Operativi Regionali per l'utilizzo dei Fondi strutturali europei (FESR, FSE, ecc.) dando così concreta attuazione alle politiche di sviluppo del tessuto imprenditoriale, come ha anche affermato il Presidente Sergio Chiamparino durante un incontro in Confindustria regionale e di cui citiamo una dichiarazione nell'articolo alle pagine 4 e 5.

E come tutti sappiamo uno dei temi più caldi nell'ambito del sostegno al sistema delle imprese, divenuto sempre più centrale mano a mano che la crisi si faceva più dura e soprattutto più duratura è il problema dell'accesso al credito. Senza linee di credito a breve e/o a medio termine anche l'impresa più virtuosa, più innovativa e più efficiente rischia di uscire dal mercato.

Ecco allora che proprio in questi anni difficili è diventato sempre più cruciale il ruolo dei confidi, strutture nate in Italia fin dagli anni '50, rimaste "nell'ombra" per decenni e salite agli onori della cronaca negli ultimi anni in cui la valenza del loro apporto alle imprese è divenuta un importante ago della bilancia nel determinarne il destino.

È importante quindi che i confidi facciano sentire la loro voce anche a livello di rappresentanza, ed è con questo obiettivo che fin dal 1992 è nata Fincredit Confapi, associazione costituita tra gli organismi di credito e finanza collegati alle API (le Associazioni delle piccole e medie imprese), cioè i consorzi e le cooperative di garanzia collettiva fidi e qualsiasi altro organismo consortile o societario, costituito in ambito API, che svolga un'attività finalizzata a migliorare la struttura finanziaria delle piccole e medie imprese. Il lavoro di Fincredit Confapi è quello di accrescere il coordinamento dell'attività dei confidi aderenti al sistema Confapi, promuovere la circolazione delle informazioni e delle esperienze, seguire ed intensificare l'attività di rappresentanza a livello nazionale ed europeo.

Eurofidi aderisce a Fincredit Confapi fin dalla sua costituzione e ne ha condiviso esperienze e strategie occupando anche una posizione nel Consiglio Direttivo.

Questa presenza e la condivisione degli obiettivi è ora divenuta ancora più stretta e più significativa con la nomina di Massimo Nobili a presidente di Fincredit Confapi.

Nel congratularci con il Presidente Nobili auguriamo a lui e al Consiglio Direttivo di Fincredit buon lavoro.

Alessandra Romano
e la Redazione



Regione Piemonte: «Creare un ambiente favorevole alle imprese e al lavoro»

L'attenzione al sistema imprenditoriale sul territorio è stata ribadita anche dal presidente della Giunta Regionale del Piemonte Sergio Chiamparino che, partecipando il 16 luglio alla riunione del Consiglio di Confindustria Piemonte, ha dichiarato: «L'impresa deve essere sostenuta in tutte le sue forme, favorendone crescita e innovazione. Per questo la Regione Piemonte sta lavorando per creare un ambiente favorevole alle imprese e al lavoro, e i primi obiettivi sono la riduzione della burocrazia e l'avvio di progetti in grado di canalizzare in maniera mirata i fondi europei sul territorio piemontese».

PMI: RITORNO ALLO SVILUPPO?

È stata presentata la nuova edizione del Rendiconto Sociale di Eurocons, Eurofidi e Euroenergy, documento che si propone di testimoniare anche quest'anno il cambiamento che stanno affrontando le piccole e medie imprese italiane e le soluzioni proposte dalle tre società per supportarle durante la crisi

■ Alessandra Romano

Eurocons, Eurofidi e Euroenergy hanno pubblicato l'edizione del Rendiconto Sociale 2013 per analizzare l'attività svolta lo scorso anno e sottolineare l'impegno di comunicazione nei confronti degli stakeholder e hanno coinvolto alcuni di loro in qualità di relatori in una articolata riflessione sui temi economico-sociali con il workshop "Pmi: ritorno allo sviluppo?" che ha visto partecipare al dibattito Massimo Nobili, presidente Eurocons ed Eurofidi, Luciano Serra, presidente Euroenergy, Cinzia Vallone, assessore al Bilancio, Programmazione e Finanze del Comune di Verbania e docente dell'Università degli Studi di Milano Bicocca e Paolo Bertolino, segretario generale di Unioncamere Piemonte.

«Nell'anno peggiore della storia dell'economia italiana dal secondo dopoguerra – ha sottolineato Massimo Nobili – ci siamo fortemente impegnati per ridisegnare le linee cupe che hanno caratterizzato la storia economico finanziaria di questi anni. Da parte delle nostre società questo impegno è quotidiano: ogni giorno ci poniamo al fianco delle imprese per condividere le decisioni che possano dare una svolta al loro destino e ci chiediamo come impostare strategie e azioni concrete per il sistema imprenditoriale. L'evoluzione e l'innovazione continua sono infatti una necessità non solo per chi fa impresa ma anche e soprattutto per chi sta al fianco degli imprenditori e ne accompagna la crescita e le decisioni strategiche».

Dal canto suo il Presidente di Euroenergy ha aggiunto: «Anche nel mutato contesto legislativo che ha visto la fine dei programmi di incentivazione in Conto Energia, Euroenergy ha proseguito nel suo lavoro di consulenza sul risparmio energetico e di realizzazione di impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili e si è dimostrata lungimirante nel diversificare l'offerta dei servizi verso fonti diverse dal fotovoltaico tradizionale e ancora più innovative quali gli impianti fotovoltaici a bassa concentrazione, gli impianti a biomassa, a cogenerazione e a trigenerazione. E tutti possono constatare che la scelta delle energie alternative, non solo comporta importanti risparmi per le imprese che decidono di avvalersene, ma comporta vantaggi per l'intero sistema».

L'Assessore Vallone ha sintetizzato le caratteristiche importanti ai fini della responsabilità sociale d'impresa della redazione di un rendiconto sociale da parte delle aziende «Ricerche sul bilancio sociale sia per PMI, che per aziende pubbliche sostengono che il bilancio sociale abbia una rilevanza esterna e una interna. Nel primo caso, il bilancio sociale è rivolto agli stakeholder esterni all'azienda e consente di divulgare, con un linguaggio semplice e diretto, il valore aggiunto generato per la collettività. Nel secondo caso – prosegue Cinzia Vallone – esso è rivolto ai suoi stakeholder interni, e consente una profonda riflessione del sistema di governance in grado di far emergere elementi di debolezza e può rappresentare un'importante

occasione per formulare un nuovo processo di definizione strategica e attivare un adeguato sistema di comunicazione ai vari livelli organizzativi. Oltre a rappresentare un'opportunità per arricchire e integrare gli strumenti esistenti di verifica dei risultati».

Il segretario generale di Unioncamere Piemonte ha portato, finalmente, alcuni dati positivi di crescita del sistema imprenditoriale nella regione: «Nel II trimestre 2014, in Piemonte, è diminuito il numero delle aziende cessate e aumentato quello delle registrate, portando il saldo a quasi 2.000. Ben 34 sono invece le start up innovative iscritte nella sezione speciale del Registro imprese delle Camere di commercio piemontesi nel II trimestre 2014, 22 in più rispetto a quelle registrate nel I trimestre dell'anno. Sale così a 181 il numero totale delle start up innovative piemontesi: segno della vivacità e della voglia di fare impresa in modo meno tradizionale. È evidente come il percorso di sviluppo delle Pmi passi attraverso un rilancio della competitività imprenditoriale e, soprattutto, territoriale grazie a infrastrutture efficienti, innovazione e capacità ad internazionalizzarsi, accesso al credito e reti aziendali. In questo contesto appare ancora più necessario il supporto che le Camere di commercio forniscono al tessuto imprenditoriale fin dalle prime fasi di sviluppo dell'attività, garantendo agli imprenditori misure ad hoc, garanzie e risposte concrete».

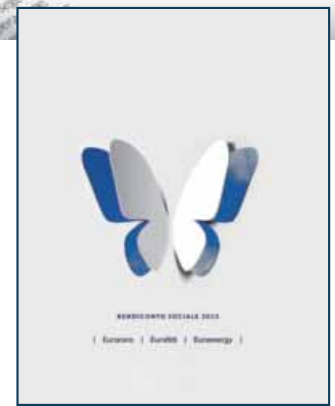
IL RENDICONTO SOCIALE 2013

Il Rendiconto Sociale 2013 è stato redatto per consentire a tutti gli Stakeholder (i portatori di interesse) di approfondire meglio la conoscenza dell'organizzazione e dell'identità societaria di Eurocons, di Eurofidi, di Euroenergy e da quest'anno anche di Eurogroup, e in parte di Euroventures, dell'impatto delle loro azioni sui diversi territori presidiati e, soprattutto, per proseguire nel processo di comunicazione che consenta di qualificare ulteriormente il ruolo delle tre società e la loro capacità di relazione con i diversi interlocutori.

Il processo di rendicontazione iniziato con l'edizione 2009 ha rappre-

sentato gli ultimi quattro anni nella vita delle tre realtà caratterizzati da cambiamenti molto importanti. Il 2013 è stato in particolare l'anno della svolta fondamentale che ha portato a compimento un progetto iniziato fino dal 1999, quando fu creato il marchio Eurogroup. A fine dello scorso anno, infatti, Eurogroup da marchio si è trasformato in società e ha costituito una rete di imprese con Eurocons, Eurofidi, Euroenergy, e la più recente Euroventures. Grazie al contratto di rete è stato così possibile fare sinergia, condividere le strategie e fare efficienza. È stata quindi posta la prima pietra su cui costruire le basi di una struttura che seguirà ancora più da vicino le imprese, attivando strategie e strumenti tali da poter coinvolgere tutti gli stakeholder come membri di un "gruppo", inteso come insieme di soggetti accomunati dall'importanza del lavoro svolto e dell'apporto dato allo sviluppo del Paese.

Il Rendiconto Sociale 2013 ha proprio l'obiettivo di portare a conoscenza gli strumenti e le attività messe in campo per dare concretezza alla realizzazione del progetto sfociato nella trasformazione di Eurogroup in società e nella costituzione della rete di imprese. Questa edizione rappresenta così il completamento del cammino di analisi dei valori espressi nella Carta dei Valori Aziendali, arrivando all'approfondimento dell'identità di gruppo, ultima tappa del percorso in cui identità societarie differenti lavorando in modo sinergico e integrato, possono valorizzare il comune senso di appartenenza e lo spirito di squadra, nel coinvolgere clienti, persone e stakeholder istituzionali in un progetto più ampio di sostegno al sistema imprenditoriale ed economico-finanziario italiano.



VISUALIZZANDO IL QR CODE QUI A LATO SI PUÒ VEDERE IL VIDEO DI PRESENTAZIONE DEL RENDICONTO SOCIALE 2013



NUOVI PARAMETRI PER IL PRODOTTO INTERNO LORDO

A settembre sarà adottato un nuovo sistema europeo dei conti nazionali e regionali, che introduce anche stime del fatturato prodotto dal commercio di sostanze stupefacenti, prostituzione e contrabbando. Per l'Italia significa un miglioramento nei rapporti tra debito/Pil e deficit/Pil. I dubbi di Banca d'Italia

■ Daniela Binello

Ci saranno molti più "traffici" nel Pil. A partire da settembre, con l'adozione del nuovo sistema europeo dei conti nazionali e regionali, il Sec 2010 che sostituisce il Sec 95, da parte dei Paesi dell'Unione Europea, il Pil viene integrato con nuove fonti informative. Il nuovo sistema, definito nel Regolamento Ue (549/2013) pubblicato il 26 giugno 2013, presenta infatti alcune importanti differenze rispetto al precedente: saranno incluse, ad esempio, anche le stime sul valore del traffico illegale delle sostanze stupefacenti, della prostituzione e del contrabbando di sigarette e alcool. Questa novità, a cui giunge l'Ue dopo molti anni di tentennamenti e concertazione, non coglie però impreparata l'Italia, che aveva introdotto questi indicatori sul sommerso già a partire dall'87. Era stato infatti il governo Craxi, ventisette anni fa, a decidere di considerare nel Pil nazionale anche le stime sui traffici illegali per avere una fotografia del Paese e della sua economia reale quanto più completa possibile.

L'insieme dei fenomeni non regolari, compreso il lavoro nero e i contributi elusi, incidono nel Pil italiano per il 16-17 per cento, ma anche se l'Italia detiene il maggiore tasso di evasione fiscale di tutta Europa e uno degli indici di disuguaglianza peggiori del mondo si tratta pur sempre soltanto di una rilevazione.

Ai non economisti può apparire come una "stranezza", ma aumentando il denominatore del Pil mediante l'integrazione delle stime sul sommerso ne risultano ridotti in percentuale sia il debito sia il deficit.

Ricerca e sviluppo diventano investimenti

Il Sistema europeo dei conti («SEC 2010» o «SEC») è un sistema contabile, comparabile a livello internazionale, che descrive in maniera sistematica e dettagliata il complesso di una economia (ossia una regione, un paese o un gruppo di paesi), le sue componenti e le sue relazioni con altre economie.

Sono quattro le principali novità del nuovo Sec: la capitalizzazione delle spese in ricerca e sviluppo; la riclassificazione da consumi intermedi a investimenti della spesa per armamenti sostenuta dalle amministrazioni pubbliche; una nuova metodologia di stima degli scambi con l'estero di merci da sottoporre a lavorazione, per i quali si registra il valore del solo servizio di trasformazione e non più quello dei beni scambiati; la verifica del perimetro delle amministrazioni pubbliche sulla base degli aggiustamenti metodologici introdotti dal Sec 2010.

Nell'ammodernamento contabile del Pil, fra i cambiamenti metodologici c'è dunque lo spostamento della R&S nell'ambito degli indicatori d'investimento, in quanto queste spese contribuiscono all'accumulazione di capacità produttiva tramite capitali. In precedenza la R&S era soltanto una componente dei costi intermedi e peraltro la sua incidenza sul Pil italiano è molto bassa (1,25 per cento) rispetto al resto d'Europa. Il diverso approccio dovrebbe produrre un impatto positivo sulla domanda aggregata e quindi sul Pil che in Italia potrebbe essere compreso tra l'1 e il 2% poiché, secondo l'Istat «la R&S è pari alla parte di spesa effettuata dalle imprese per i servizi di mercato». In altri Paesi europei l'impatto sarà nell'ordine del 5%.



Banca d'Italia: le attività illegali conteggiate da Eurostat non incidono

I nuovi standard internazionali che recepiscono le attività illegali (droga, prostituzione e contrabbando) convincono molto poco la Banca d'Italia. Per gli esperti di statistica di via Nazionale, la stima del 10% del Pil italiano costituito da attività criminali «è solo un'ipotesi» di un lavoro scientifico, sicuramente valido, ma difficilmente può essere assunto in toto nella contabilità nazionale redatta dall'Istat. Secondo Banca d'Italia, «sono stime che vanno ridimensionate e sicuramente il loro impatto sarà molto più contenuto». Quel lavoro prendeva in considerazione l'uso del contante mettendolo in relazione con le economie delle diverse province e gli indicatori di evasione e criminalità. Un metodo che non può essere utilizzato per la redazione dei conti nazionali secondo i nuovi standard sollecitati da Eurostat. Standard che comprendono le attività illegali frutto di "consenso" fra le due parti, escludendo così per esempio le rapine e l'intera totalità delle attività criminali. Questa inclusione avrà anche un impatto modesto sulla bilancia dei pagamenti: in particolare, su questo genere di statistica la droga avrà un effetto contenuto sulle merci, maggiore sulle importazioni, la prostituzione avrà un impatto nullo, mentre il contrabbando sigarette solo sulle importazioni di merci.



In pratica, quindi, tutti i numeratori della finanza pubblica. Con il nuovo sistema dei conti, «se il livello del Pil viene un po' rivalutato, ci sarà anche un po' di effetto sul rapporto deficit-Pil, ma si tratterà di un effetto molto ridotto, perché il nominatore è molto piccolo rispetto al denominatore» ha spiegato il direttore Istat della contabilità nazionale, Gian Paolo Oneto, che ha aggiunto: «Anche in Paesi dove la modifica del Pil è stata forte, alla fine non è cambiato poi tanto». Per esempio, ha aggiunto, «la Francia ha appena presentato i dati e, nonostante il Pil sia cresciuto del 3,2, il deficit è cambiato poco».

Questa novità, annunciata da Eurostat insieme ad altre variazioni metodologiche (di cui parliamo nel box in questa pagina, n.d.r.), non ha tardato a scatenare alcune prese di posizione, in particolare di tenore etico e morale. L'Istat ha però ricordato che in ottemperanza al principio dell'eshaustività, il Pil deve comprendere tutte le attività che producono reddito, sia pure di tipo irregolare o illegale, in quanto il loro valore è indipendente dallo status giuridico.

Se per l'Italia in termini di tassi di crescita del Pil le innovazioni che stanno per essere introdotte non dovrebbero produrre aumenti percentuali importanti, in termini di stock si potranno registrare invece degli effetti anche abbastanza rilevanti. Il livello complessivo dell'economia sommersa e dell'evasione fiscale in Italia, stimato in 180 miliardi di euro all'anno, in termini assoluti è il più alto d'Europa ed è anche la causa principale che determina una inaccettabile condizione di appesantimento fiscale che grava in particolare sulle aziende, ma anche sui redditi da lavoro dipendente e pensioni. Grazie a droga, sesso e contrabbando, secondo Eurostat nel nostro caso l'aumento potrà oscillare dall'1 al 2 per cento. È bene puntualizzare che le attività illegali dal 2014 troveranno "finalmente" la loro armonizzazione anche nel Pil degli altri Paesi europei.

Mal comune, mezzo gaudio? È un modo di dire che, in questo caso, riflette la verità.



FARE LA COSA GIUSTA RESTANDO IN FAMIGLIA

I fratelli Pupi e Antonio Avati gestiscono da oltre trent'anni una società di produzione cinematografica e televisiva che ha realizzato un numero significativo di opere d'autore per il grande e il piccolo schermo. Il loro motto: creare, divertirsi e lavorare alacremente. Senza mai litigare

■ Daniela Binello

L'officina creativa dei fratelli Avati è molto più di una casa di produzione. La Duea Film S.p.A., fondata nel 1982 dai due fratelli bolognesi Pupi (76 anni) e Antonio (68), è infatti un'impresa cinematografica e televisiva che ha saputo realizzare, con un'atmosfera improntata alla cooperazione familiare, un numero significativo di opere d'autore per il grande e il piccolo schermo. Creare, divertirsi e lavorare alacremente, senza mai litigare, sembra essere il motto dei due fratelli Avati. E se a Pupi spetta il compito più creativo, come sceneggiatore e regista, per Antonio il ruolo principale è quello del produttore, che è colui che deve trovare e far quadrare i conti al centesimo spaccato per ogni nuovo film da realizzare. Quella dei fratelli Avati è una "ripartizione" di compiti che avviene senza invidie e gelosie da quasi cinquant'anni. Pupi e Antonio Avati, infatti, lavorano fianco a fianco già dal '68, cioè da quando dirigevano la A.m.a. Film con un terzo socio. Da qualche anno, poi, collaborano con la Duea Film anche i tre figli di Pupi, mentre per i due di Antonio, che sono ancora in età scolastica, c'è ancora un po' di tempo per decidere che cosa faranno da grandi.

Antonio Avati, che cosa pensa del suo mestiere di produttore?

«Fare il produttore al giorno d'oggi mi fa sentire a volte come un'anima in pena. Ma sono stato costretto a farlo: dopo il mio esordio come attore e sceneggiatore, e anche soggetto, esperienze che mi hanno consentito di entrare nel mondo del cinema e fare un po' di gavetta per capirlo, mi è parso chiaro che per lavorare insieme a mio fratello Pupi, maggiormente impegnato in un ruolo più artistico, quello che serviva davvero era che io facessi il produttore dei suoi film e anche di quelli di altri. Questo è un mestiere in cui capita di non dormire di notte, se non si trovano degli interlocutori precisi e affidabili con cui ragionare».

Il rapporto con le banche e gli altri enti finanziatori in questi ultimi anni è cambiato?

«Moltissimo, anche perché il cinema non produce dei beni tangibili o di largo consumo e, quindi, subisce gli effetti della crisi più di altre attività. Inoltre, il produttore deve continuamente essere aggiornato sulle materie fiscali e amministrative, che cambiano in continuazione, e sulle problematiche legate alla concessione del credito, sugli sconti dei crediti contrattuali e su tante altre cose di questo genere. Perciò non è né facile né



Finanziatore misterioso e tanto jazz

Le generalità del finanziatore del primo film di Pupi Avati (1968) non sono mai state svelate e, quindi, si parla di lui come di un certo "Mister X". I fratelli Avati lo descrivono come un imprenditore miliardario che non voleva far sapere chi fosse. Sembra che lo incontrarono al bar Margherita. Mister X accreditò sedici assegni per un totale di 160 milioni di vecchie lire, senza pretendere alcuna ricevuta. Quel primo lungometraggio s'intolava *Balsamus, l'uomo di Satana*. Del '75 è invece *La mazurka del barone della santa e del fico fiorone*, con Ugo Tognazzi e Paolo Villaggio. Poi fu la volta di *La casa dalle finestre che ridono* e del musical *Bordella*, con Gigi Proietti (spettacolo che fu censurato). Fra gli altri film: *Una gita scolastica*, *Festa di laurea*, *Regalo di Natale*, *Storia di ragazzi e di ragazze*, *La seconda notte di nozze*, *La cena per farli conoscere*, *Il nascondiglio* e il celebrato *Il papà di Giovanna*, *Gli amici del bar Margherita* e *Il figlio più piccolo*. L'ultima fatica è *Un ragazzo d'oro* (da settembre 2014), che ha come protagonista Sharon Stone, mentre è in lavorazione *Con il sole negli occhi*, sulla tragedia dei migranti nel Mediterraneo. Tutti i film di Pupi (anche pregiato clarinetista jazz) sono stati prodotti da suo fratello Antonio.

divertente, anche perché se un tempo le banche ci venivano a cercare e ci correvano dietro, oggi la questione è completamente diversa. Adesso si parla soltanto di rating, bilanci, garanzie e di credito chirografario. E in questo ambito si parla bene di Eurofidi, naturalmente».

In cosa consiste, allora, la sua soddisfazione?

«Tutte le sere, dopo le 22 e trenta, c'è il servizio Real Time di Cinetel, che per fortuna mi regala spesso delle grandi soddisfazioni. Si tratta di un sito specializzato, su Internet, che fornisce i dati sugli incassi al botteghino a partire dalla multisala più bella e moderna che si possa immaginare al più piccolo e sperduto cinema di qualche paesino. Spesso le informazioni su come stanno andando le nostre pellicole sono buone o almeno discrete e, quindi, per un produttore, quello è veramente uno dei momenti migliori della giornata lavorativa. Certo, a volte ci sono anche degli insuccessi, di cui bisogna tenere conto».

Dal suo modo di descrivere le peripezie di un produttore emerge anche una certa autoironia. Anche in questo c'è uno dei segreti del suo mestiere?

«Effettivamente ho una vena comica, ma i miei figli sanno che non scherzo affatto quando li sconsiglio di volere ripercorrere i miei passi. Ma sono ancora troppo giovani, si vedrà. Diciamo che quando riu-scivo ancora a intercalare la mia professione di produttore con degli spazi di libertà mentale, collaborando ai soggetti e alle sceneggiature dei film o delle puntate delle nostre serie televisive, trovo meno pesante occuparmi di tutto quello che succede quotidianamente in

una casa di produzione. Ad ogni modo, come le dicevo, meno male che c'è il Cinetel in seconda serata e, al mattino, il bollettino *last minute* degli ascolti televisivi della sera prima. Quelle sì che sono notizie che a volte mi possono ripagare con grandi soddisfazioni».

Nella sua famiglia l'imprenditorialità è sempre stata di casa?

«Sì, siamo sempre stati imprenditori. Dopo la prematura scomparsa, nel 1950, di nostro padre Angelo per un incidente d'auto, nel '68 ci trasferimmo da Bologna a Roma con nostra madre Ines, che si mise a gestire una pensione per turisti stranieri in via del Babuino (oggi è la dimora romana di Pupi Avati, n.d.r.). Io la ribattezzai "Pensione For You". Grazie a delle convenzioni con degli istituti scolastici per stranieri, la nostra clientela era composta prevalentemente da studentesse americane, o di altri Paesi, che avevano vinto una borsa di studio. Fu un bel periodo quello, piuttosto divertente per me, che ero giovane e spensierato. È in quell'epoca che girai anche degli spot per Carosello, solo che mio fratello Pupi mi disse di lasciar perdere e di mettermi a scrivere. E così che sono finito a fare il produttore. In qualche ritaglio del mio tempo, però, qualche volta vado sul set con Pupi e ci inventiamo cose che non sono scritte nella sceneggiatura, oppure, a volte, sono io a vedere per primo il montaggio e a dire a Pupi cosa ne penso. Diciamo che ci siamo sempre contagiati a vicenda e il nostro sodalizio continua senza strappi da una vita. Io sono perfino riuscito a diventare coetaneo di Pupi, dato che gli otto anni che lui ha più di me adesso non si notano più!».



RINNOVABILI: OCCORRE SPENDERE MEGLIO I FONDI

Per la Corte dei Conti della Ue è necessario introdurre miglioramenti se si vuole che i contributi permettano il più possibile il raggiungimento degli obiettivi in materia fissati per il 2020. I programmi finanziati negli Stati membri devono essere efficienti

■ Dario Pagano



Ladislav Balko, il componente della Corte dei Conti autore della relazione che invita a migliorare i programmi di spesa (credit EU)

I fondi europei destinati a progetti nel campo dello sfruttamento delle energie rinnovabili negli Stati membri vanno spesi meglio. Questa la sintesi della valutazione della Corte dei Conti dell'Unione Europea per il periodo 2007-2013, che invita a migliorare i programmi di spesa per renderli realmente efficaci dal punto di vista di costi e benefici. «Gli Stati membri si sono prefissati obiettivi ambiziosi per le energie rinnovabili che potranno essere sostenuti in maniera significativa dai fondi Ue solo apportando miglioramenti alla gestione dei programmi di spesa» ha affermato Ladislav Balko, il componente della Corte responsabile della relazione, che ha quindi sottolineato che «la Commissione europea deve anche accertarsi che i programmi che vengono finanziati negli Stati membri siano efficienti». La relazione speciale (n. 6/2014), intitolata «Il sostegno dei fondi della politica di coesione alla produzione di energia da fonti rinnovabili ha ottenuto buoni risultati?» ha valutato se il Fondo europeo di sviluppo regionale e il Fondo di coesione (i fondi della politica di coesione) che rappresentano le due più importanti fonti di finanziamento tra i programmi di spesa della Ue per promuovere le energie rinnovabili, abbiano ottenuto buoni risultati. Nel suo esame, la Corte dei Conti europea non ha riscontrato significativi sforamenti dei costi o ritardi e le strutture di produzione di energia rinnovabile erano installate ed operative. I risultati in termini di produzione energetica, tuttavia, «non sono stati sempre raggiunti o non sono stati adeguatamente misurati».

In particolare, secondo gli advisor europei l'efficienza complessiva del sostegno dei fondi di coesione ai progetti di produzione di rinnovabili, circa 4,7 miliardi di euro per il periodo 2007-2013, è stata «modesta» rispetto agli obiettivi Ue di consumo del 20% di energia da fonti verdi per il 2020, «in quanto l'efficienza non è stata il principio-guida nella pianificazione e nell'attuazione dei progetti».

Di conseguenza anche il «valore aggiunto apportato dai fondi della politica di coesione è stato modesto» ha ancora argomentato la Corte dei Conti europea. Gli auditor della Corte raccomandano quindi alla Commissione di far sì che i futuri programmi in materia di energie rinnovabili cofinanziati nell'ambito della politica di coesione siano guidati dal principio dell'efficienza e siano «basati su una corretta valutazione delle esigenze, un'attribuzione di priorità alle tecnologie più efficienti (pur non discriminando tra i settori delle energie rinnovabili) e un contributo ottimale al raggiungimento degli obiettivi per le energie rinnovabili che l'UE si è prefissa per il 2020».

Devono essere stabiliti obiettivi adeguati in termini di produzione di energia da fonti rinnovabili in relazione alla dotazione finanziaria, nonché criteri di selezione dei progetti con un'attenzione particolare all'efficienza dei risultati della produzione di energia (evitando una sovracompensazione dei progetti). Inoltre, secondo la Corte dei Conti la Commissione deve promuovere l'istituzione, da parte degli Stati membri, di quadri normativi stabili e prevedibili per le energie rinnovabili in generale, nonché rendere più snelle le procedure per l'immissione in rete dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili.

Gli Stati membri, infine, dovrebbero accrescere il valore aggiunto dei fondi della politica di coesione, migliorando l'attuazione dei progetti in materia di energie rinnovabili, nonché il monitoraggio e la valutazione, costruendo un archivio dei dati misurati relativi ai costi di produzione di energia in tutti i settori delle energie rinnovabili.

Con i Fondi Ue, creati 58.564 posti di lavoro in Italia

Con i fondi Ue in Italia sono stati creati «58.564 posti di lavoro e realizzati 34.828 progetti di investimento in Pmi». Per una volta l'Italia viene promossa a pieni voti dall'Unione Europea. Secondo la Commissione, si è infatti registrato un notevole miglioramento nella Politica di coesione 2007-2013 italiana e nella relativa programmazione. In particolare, la Commissione ha espresso grande soddisfazione per ciò che emerge dai Rapporti annuali di esecuzione, con i quali gli Stati membri danno conto a Bruxelles dell'attuazione dei programmi operativi cofinanziati dai fondi Ue. La Commissione ha dichiarato «ammissibili» tutti i 27 rapporti annuali dell'Italia e da una prima lettura dei dati contenuti emergono alcune tendenze che Bruxelles ritiene «significative», a partire dal fatto che il 100% delle risorse finanziarie risulta impegnato. In particolare, i dati relativi agli interventi del Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (Fesr), al 31 dicembre 2013, «testimoniano importanti effetti della politica di coesione in Italia», come la creazione di 58.564 posti di lavoro; 3.098 Kilo-tonnellate in meno di CO₂ nell'atmosfera; 1.311.028 persone con copertura di banda larga; 5.494 progetti di ricerca e sviluppo; 34.828 progetti di investimento in Pmi, 3.112 start-up; 2.390 progetti di energia rinnovabile; 195 Km² di aree riqualificate; 670 progetti di prevenzione di rischi naturali; 4.083.810 studenti che utilizzano nuove tecnologie nell'ambito del miglioramento della didattica.

Un miliardo di euro per partenariati di innovazione

Partono i primi bandi di gara europei per l'assegnazione di 1,3 miliardi di euro per progetti innovativi da realizzare tramite partenariati pubblico-privato. Il primo lotto di fondi Ue, che sarà accompagnato da una pari somma di investimenti da parte dell'industria, fa parte di un pacchetto più ampio di 22 miliardi di euro complessivi targati Bruxelles da investire sino al 2020, che rientrano nei circa 80 del programma-appello Horizon 2020 per ricerca e innovazione. «È soltanto mettendo insieme le migliori risorse» di università, industria, Pmi e istituti di ricerca che «possiamo far fronte con successo alle imponenti sfide che ci attendono» ha dichiarato il presidente della Commissione Europea José Barroso. E anche per la presidenza italiana dell'Ue si tratta, ha sottolineato il ministro dell'istruzione Stefania Giannini, di una «bella iniziativa» che ha l'obiettivo di creare un «miglior collegamento tra il pubblico e i privati, incoraggiando i privati a essere meno timidi non solo in Italia ma in tutta Europa». Quattro i settori chiave coperti dai bandi (medicinali, trasporti, elettronica e bioeconomia) e sette le partnership attive pubblico-privato per cui sono disponibili i finanziamenti: medicinali innovativi (Mmi2), celle a combustibile e idrogeno (Fch2, per tecnologie pulite in energia e trasporti), Clean Sky (Cs2, per la progettazione di aerei meno inquinanti), bioindustrie (Bbi, per prodotti di consumo più ecologici), componenti e sistemi elettronici (Ecsel), ma anche Shift2Rail (per le infrastrutture e i servizi ferroviari) e, infine, Sesar 2020, per lo sviluppo di un sistema di nuova generazione di gestione del traffico aereo, dove l'italiana Enav è leader sin dalla prima fase 2007-2013.

Riviste le regole per gli aiuti di stato alle imprese in difficoltà

Più attenzione alle Pmi, alle regioni dove la situazione occupazionale è difficile ma anche più responsabilità per i privati, perché si assumano la giusta parte dei costi del salvataggio delle imprese in difficoltà e non sia solo lo Stato - e quindi i contribuenti - a pagare. Sono i principi chiave della revisione effettuata da Bruxelles delle linee guida per gli aiuti di Stato alle imprese in difficoltà, che entreranno in vigore dal primo agosto. Una serie di pilastri restano però invariati, per esempio la concessione degli aiuti limitata a un periodo di sei mesi e al massimo una volta sull'arco di dieci anni, e poi l'obbligo di restituire i finanziamenti pubblici o di presentare un piano di ristrutturazione a Bruxelles. «Le nuove regole - ha spiegato il commissario Ue alla concorrenza Joaquín Almunia - permettono di assicurare che venga garantito un aiuto pubblico solo se permetterà realmente di preservare posti di lavoro e le competenze su una base durevole, e dopo che i proprietari dell'impresa si siano assunti la loro parte dei costi». Per quanto riguarda le Pmi, le regole riviste permettono di concedere un aiuto temporaneo sino a 18 mesi (il triplo della durata degli aiuti di tipo tradizionale) alla ristrutturazione favorendo misure che distorcono meno la concorrenza quali prestiti e garanzie anziché sovvenzioni dirette o iniezioni di capitale.

Aiuti de minimis: fine del periodo transitorio. Le nuove regole

È entrata in vigore, lo scorso primo luglio, la nuova disciplina sugli aiuti de minimis che, in base al regolamento Ue 1407/2013, pone fine al periodo transitorio e all'applicazione delle norme previste dal regolamento 1998/2006. Questi aiuti rappresentano una deroga al divieto imposto dall'Unione agli Stati membri di concedere finanziamenti diretti alle imprese (come prestiti a fondo perduto, finanziamenti agevolati, crediti d'imposta, agevolazioni fiscali e via dicendo) e possono essere erogati esclusivamente ad alcune tipologie di aziende, come quelle operanti nel settore della pesca e dell'acquacoltura, quelle operanti nel settore della trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli o alle attività connesse all'esportazione verso Paesi terzi o Stati membri. Ebbene, il vecchio regime prevedeva che, nell'arco di tre anni, l'importo massimo di aiuti complessivi ricevuti non potesse superare i 200 mila euro. Ora, il calcolo deve essere fatto tenendo in considerazione tutte le imprese collegate al soggetto che fa richiesta di aiuti.



CONCORDIA: CON LA DEMOLIZIONE IL GIGANTE SI TRASFORMERÀ

Solo il 20% della nave verrà distrutto, il resto "rivivrà".
Per renderlo possibile, i tecnici hanno realizzato un complesso e dettagliato piano

■ Chiara Carenini (Ansa)

Il piano di recupero del relitto di Costa Concordia si potrebbe tradurre con l'acronimo Hse (health, safety and environment, ossia salute, sicurezza e ambiente) perché sono questi i tre punti fondamentali che porteranno quello che resta del relitto a diventare qualcos'altro: solo il 20% andrà perso, mentre l'80% di Concordia continuerà a vivere, trasformato. Per far questo, i tecnici hanno realizzato un complesso progetto che va letto partendo da alcuni punti fermi. Intanto, la sicurezza dell'uomo e quella dell'ambiente. Poi l'efficienza, che dalla sicurezza prende origine e che porta velocità e risparmio. E ancora la tecnologia e la formazione, che insieme significano "eccellenza". Il progetto di smaltimento e recupero della Concordia affidato alla società genovese San Giorgio del Porto e alla Saipem si fonda proprio su questi concetti fondamentali, un piano dettagliato che parte dalle tre location che saranno utilizzate per le operazioni di smaltimento e la preparazione dei luoghi prima dell'arrivo oltre ai materiali che dovranno essere installati per poi passare alle fasi di smantellamento vero e proprio. La prima fase riguarda le operazioni di ricezione nel porto di Voltri del relitto che sarà subito alleggerito dagli arredi e dall'allestimento dei ponti. Così, riducendone il pescaggio, il relitto può essere spostato al molo ex Superbacino dove si può avviare la fase successiva che prevede l'esecuzione dello smantellamento e demolizione dei ponti superiori che saranno "affettati" longitudinalmente per non compromettere stabilità e galleggiamento. Alle fasi 3 e 4 appartengono le operazioni di smantellamento e pulizia da effettuare a secco all'interno del bacino per arrivare alla completa demolizione. Ciascuna fase prevede operazioni specifiche come la rimozione dei materiali pericolosi, la pulizia degli impianti e dei magazzini che contengono alimenti, la separazione e il packaging dei rifiuti a bordo e lo sbarco dei pacchi sul molo. Qui camion ad hoc li trasferiranno alla banchina di Voltri dove i rifiuti saranno compattati e avviati in impianti esterni autorizzati. Per gli allestimenti interni e di pulizia delle aree, il trattamento sarà



più complesso. La rimozione dei materiali pericolosi e lo svuotamento dei ponti emersi sono le prime cose da fare. L'acqua "intrappolata" sarà analizzata, tutto il materiale organico verrà tracciato e rimosso. I rifiuti e i materiali raccolti, chiusi in contenitori specifici, saranno trasferiti in banchina. Per quanto riguarda invece i ponti, il relitto è stato diviso in tre sottosezioni: prua, poppa e centro nave. Per poter smantellarlo sarà necessario il controllo della stabilità. Per far questo verranno installati strumenti di controllo specifici oltre a alcuni "air bag". La sequenza di taglio verrà pianificata eseguendo calcoli strutturali per evitare il pericolo di compromettere l'integrità del relitto. Una volta cominciata la demolizione di un'area si procederà con le operazioni di taglio. Il materiale metallico sarà tutto riciclato. Lo smaltimento e il recupero dei rifiuti prevede la presenza di impianti autorizzati. Ne sono stati individuati una cinquantina per specifiche tipologie di rifiuti. Impianti che si trovano in basso Piemonte, nel bresciano e nel novarese, in Toscana e in tutta la Liguria. Secondo il quotidiano inglese Daily Mail, infine, per il tragico naufragio della Concordia, che ha causato la perdita di 32 vite umane, gli assicuratori londinesi dovranno pagare come risarcimento qualcosa come 1,2 miliardi di sterline, circa 1,5 miliardi di euro. Il costo sarebbe aumentato in seguito alla decisione delle autorità italiane di trasportare la nave tutta insieme a Genova anziché demolirla presso l'isola del Giglio o trasportarla in un altro porto.

Dai tagli a Camere Commercio risparmi minimi

Un risparmio medio per singola impresa di 5,2 euro al mese a fronte di 2,5 miliardi di effetto recessivo per l'economia italiana. Sarebbero questi i "benefici" del taglio del 50% del diritto annuale versato dalle aziende alle Camere di Commercio deciso dal Governo col decreto legge 90/2014. A indicarlo uno studio condotto da Cgia di Mestre e Unioncamere Veneto, intitolato "Il Sistema camerale in Italia: ruolo, valore ed identità". L'incidenza del sistema camerale sulla spesa pubblica nazionale rappresenta lo 0,2%, pari a 1,8 dei 715 miliardi di spesa pubblica primaria, la cui voce preponderante riguarda gli enti previdenziali col 43,7% (le Province incidono l'1,4%, le Regioni il 4,5%, le amministrazioni centrali il 24,1%). La riduzione del 50% del diritto annuale a partire dal 2015 comporterebbe un risparmio medio annuo di circa 63 euro a impresa (5,2 euro al mese), mentre per le ditte individuali un "alleggerimento" di 2,6 euro al mese. Di contro ci sarà una perdita di risorse di oltre 400 milioni di euro all'economia dei territori sulle voci export, credito, turismo, innovazione, formazione. Oltre 2.500 i posti di lavoro a rischio e un aggravio sulle casse dello Stato di 167 milioni di euro (89 per il personale; 22 per gli oneri previdenziali delle Cciaa della Sicilia; 46 di minori versamenti, imposte e tasse), ma soprattutto un effetto recessivo di circa 2,5 miliardi di euro, pari allo 0,2% di valore aggiunto del Pil. «Le Camere di Commercio rappresentano un federalismo compiuto, la vera perequazione orizzontale – ha commentato Giuseppe Bortolussi, segretario della Cgia di Mestre –. Svolgono compiti di eccellenza come il sostegno al credito, l'internazionalizzazione, la formazione. Sono fondamentali per il tessuto economico, non solo per le piccole e medie imprese, ma per le stesse Associazioni di categoria. Se del resto le Camere di Commercio esistono in tutti i Paesi sviluppati un motivo ci deve pur essere». La proposta di Unioncamere è, in ogni caso, di una riforma, graduale, del sistema camerale. «Lo Stato» ha ricordato il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanello, durante l'audizione alla commissione Affari costituzionali della Camera «assegna alle Camere di commercio una serie crescente di compiti che vanno dalla tenuta del Registro delle imprese a quelli dei protesti e dei gestori ambientali, al rilascio di firma digitale e delle carte tachigrafiche, alla gestione di oltre 3200 Suap (Sportello unico per le attività produttive) su delega dei Comuni, alla gestione delle Borse merci, alla metrologia, alla sicurezza dei prodotti, alla ricezione delle domande per marchi e brevetti, allo sviluppo delle infrastrutture locali, al supporto per l'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese ed altro ancora. Senza contare che la legge di stabilità per il 2014 impegna le Camere di commercio a finanziare i Confidi per almeno 70 milioni l'anno per il prossimo triennio. A ciò va aggiunto che le Camere versano al bilancio dello Stato circa 80 milioni annui fra risparmi di spesa ed imposte e che sostengono direttamente le spese delle attività sanzionatorie delegate dallo Stato (circa 15 milioni di euro annui)». Unioncamere suggerisce di rendere progressiva, e quindi sostenibile, la riduzione delle entrate dal diritto annuale. La gradualità, ha spiegato ancora Ferruccio Dardanello, consentirebbe di realizzare «l'imminente riorganizzazione dell'intero sistema camerale che potrà così giungere, nell'arco di tre anni, al risultato atteso del dimezzamento del diritto annuale dovuto dalle imprese».





TRA BANCA E IMPRESA UN NUOVO MODELLO DI BUSINESS

La crescita dell'economia è legata a una ripresa degli investimenti, che le aziende possono pianificare solo in presenza di una durevole prospettiva di accesso al credito. Di questo tema e dell'idea di una banca che sa creare più valore per chi vuole finanziare il suo sviluppo si è parlato al terzo convegno nazionale di BancaFinanza

■ Dario Pagano

Anni di crisi economico-finanziaria accompagnata da un accesso al credito ancora difficile per le imprese italiane, soprattutto per quelle di dimensioni piccole e medie, hanno messo in risalto l'inadeguatezza del modello di business bancario tradizionale. Del rapporto tra banche e imprese in un contesto ormai irreversibilmente cambiato dalla crisi si è discusso a Torino nel terzo convegno nazionale, organizzato dal mensile economico BancaFinanza, "Le sfide del credito alle imprese: grandi gruppi bancari e banche del territorio alla prova delle nuove regole e dei nuovi mercati".

«La situazione è sotto gli occhi di tutti – ha esordito Pierfranco Risoli, dottore commercialista e presidente della società editrice di BancaFinanza –. Abbiamo un'economia depauperata dalla crisi, con meno produzione industriale, ridotta capacità produttiva e i consumi delle famiglie sono scesi. In tutto ciò, esiste una corresponsabilità del mondo del credito, che ha finito per concedere meno finanziamenti proprio alla luce di una situazione così complicata». Ha quindi aggiunto Risoli: «Ora serve una politica economica nazionale che ponga obiettivi e individui priorità. E allo stesso tempo fornire credito deve tornare a essere il mestiere principale delle banche». In questi ultimi anni, aziende e istituti di credito si sono in effetti sempre più allontanati: «Nel tempo, banche e imprese, che una volta andavano di pari passo, hanno intrapreso itinerari divergenti – ha spiegato Giuseppe Berta, docente di Storia Contemporanea all'Università Bicconi di Milano –.



I relatori del convegno "Le sfide del credito alle imprese: grandi gruppi bancari e banche del territorio alla prova delle nuove regole e dei nuovi mercati" e dei tre seminari che sono seguiti.

Nella pagina a fianco, l'intervento del presidente di Eurofidi Massimo Nobili

Mentre le banche crescevano di dimensione, spersonalizzandosi e, in un certo senso, deresponsabilizzandosi nei confronti del cliente, le aziende vedevano ridursi sempre più le loro dimensioni e i loro standard, a caccia di nicchie di mercato sempre più ristrette. Ecco, oggi, le banche devono riappropriarsi delle loro missioni principali, come il dare credito alle imprese, ma non si può certo pensare di tornare a quello che eravamo una volta. La sfida, adesso, è inventare nuovi circuiti con cui fare affluire capitali alle imprese». Su questo tema si è soffermata anche Irene Bertucci, dottore commercialista, revisore dei conti e docente di Bilancio di Sostenibilità: «Mentre gli istituti di credito ragionano, con Basilea III e non solo, sempre più in termini europei, le aziende sono ancora ferme a livelli e parametri strettamente italiani. In questo, andrebbero "rieducate" a linguaggi ormai internazionali e continentali. Il tutto, certo, migliorando le loro possibilità di accesso al credito e magari con un contemporaneo abbassamento della tassazione». Anche per Angela Maria Scullica, direttrice di BancaFinanza e moderatrice dell'incontro, il credito alle imprese è la principale sfida del momento: «La Bce ha messo in moto strategie che danno più soldi alle banche. Se tornerà a esserci una prospettiva di credito, senza dubbio le imprese sapranno puntare con più consapevolezza alla ripresa».

È stato quindi Ezio Falco, presidente Fondazione CR Cuneo, a fornire il punto di vista degli istituti di credito: «La redditività resta un punto cardine, nonostante sia in netta flessione in questi anni difficili. E mi sento di dire che, in questo momento, gli istituti di credito si trovano a un punto di svolta epocale. Siamo in un momento in cui concetti come costi e risparmi diventeranno condizioni chiave per la permanenza sul mercato». E di «svolta» ha parlato anche Massimo Nobili, presidente di Eurofidi: «Riforme strutturali, lotta alla burocrazia, sblocco dei pagamenti della pubblica amministrazione: sono questi gli assi portanti per restituire al nostro Paese e al suo sistema produttivo la centralità che merita. Allo stesso tempo noi, come Confidi, dobbiamo diventare un sistema che guarda con sempre più attenzione al rischio del credito, schivandone le criticità e individuando quelle realtà che puntano all'innovazione e all'internazionalizzazione».

Allo stesso tempo bisogna rivedere il regolamento per il finanziamento dal Fondo centrale, che finisce per penalizzare proprio le Pmi». E di Confidi ha parlato anche Ferruccio Dardanello, presidente Unioncamere, che ha ricordato il loro «ruolo fondamentale», sottolineando poi che «se davvero le risorse delle Camere di Commercio dovessero essere limitate, come si dice in questi giorni, si rischierebbe di penalizzare uno strumento prezioso, con tutti gli effetti negativi che questo porterà con sé».

Il tema delle fondazioni bancarie è stato trattato da Patrizia Polliotto, consigliere del Comitato di Gestione Compagnia di San Paolo, che ha specificato che «finanziare la ripresa non è loro compito». Le fondazioni, ha aggiunto, «operano sul territorio e per il territorio in altra maniera, sostenendo le politiche sociali, la cultura, la ricerca, l'innovazione e la formazione». Il loro ruolo va forse ripensato? «Secondo me non va messo in discussione in toto – ha spiegato ancora Polliotto –. Piuttosto vanno ripensate alcune modalità e modi di incidere in certi meccanismi».

Nel dibattito torinese si è dato spazio anche alle formule di finanziamento alternative al credito bancario. Al convegno di BancaFinanza sono stati infatti presentati i risultati della ricerca condotta da Aidea (Accademia Italiana di Economia Aziendale) e Crif Rating Agency su un panel di mercati europei di titoli di debito di imprese non quotate e sono state lanciate proposte per migliorare – sul modello tedesco che si è rivelato quello il più efficace – il neonato mercato dei cosiddetti mini-bond.

Si tratta di obbligazioni emesse da aziende non quotate, riservate agli investitori istituzionali e favorite da una serie di agevolazioni nei requisiti di emissione e nel trattamento fiscale. Un mercato, secondo Gianandrea Bertello, corporate division Bnl, Gruppo Bnp Paribas, che vale qualcosa come 40 miliardi euro.

Una cifra enorme che per adesso è solo potenziale perché occorre saper convincere gli investitori a scommettere sulle piccole e medie imprese, un "mestiere" che le aziende, soprattutto quelle italiane, ancora non hanno imparato a fare. Per tante Pmi sarà questa la sfida dei prossimi anni.



Come sostenere il Centro aiuti per l'Etiopia?

Sono centinaia i volontari che, sparsi su tutto il territorio italiano, a vario titolo e con differenti modalità di impegno, mantengono viva ogni iniziativa del Centro senza alcun compenso o rimborso spese. Per questo, ogni offerta, dalla più piccola alla più generosa, viene interamente destinata alla realizzazione delle nuove opere in progetto o al mantenimento delle iniziative in corso. È possibile visionare le attività del CAE sul sito www.centroaiuti Etiopia.it. Per ulteriori informazioni si può far riferimento alla sede di Verbania Fondotoce (VB) in via 42 Martiri 189, oppure telefonare ai numeri 0323 497320 e 392 9544913 (il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 12,30 e il martedì e giovedì dalle 14 alle 17,30) o, infine, scrivere una e-mail all'indirizzo: info@centroaiuti Etiopia.it.



DA ARTIGIANO A MISSIONARIO LAICO: SCELTE CHE CAMBIANO LA VITA

Da oltre trent'anni Roberto Rabattoni ha eletto l'Africa Orientale a sua seconda Patria. Smessi i panni dell'imprenditore, nel 1983 ha fondato il Centro aiuti per l'Etiopia Onlus, associazione che ha lo scopo di favorire l'educazione, l'istruzione, l'assistenza sociale e sanitaria delle popolazioni di quelle regioni

■ **Giovanna Minoggio**
direttrice Centro Aiuti per l'Etiopia ONLUS

Perché raccontare su una rivista rivolta al mondo delle piccole e medie imprese un'esperienza di missione in una terra lontana qual è l'Etiopia? È una domanda alla quale cerchiamo di rispondere subito: con questo articolo cerchiamo di illustrare un volto diverso dell'essere imprenditore, rappresentato spesso solo dagli stereotipi del forte legame al lavoro e al profitto. Vi proponiamo infatti la storia di un artigiano che, smessi gli abiti dell'imprenditore, diviene un missionario laico e, grazie alla collaborazione di molte persone in Italia, si adopera concretamente per restituire un po' di gioia e serenità a un popolo che vive in costante difficoltà.

È sempre appassionante vedere come certe persone all'improvviso "virino" la propria esistenza. Talvolta è la sorte a guidare le loro decisioni. Nel caso di Roberto Rabattoni, invece, la scelta è più che ragionata: originario di Mergozzo, piccolo centro della provincia di Verbania, decoratore di professione – e definirlo tale è riduttivo in quanto la sua azienda, passata in seguito in mano ai figli, oggi è una realtà affermata con numerosi dipendenti – a 40 anni vola in Etiopia per adottare una bambina, la sua primogenita Elena. Di sicuro prima della partenza era concentrato sulla sua attività, con pensieri fissi su clienti, fornitori, tasse e dipendenti. Al rientro in Italia i suoi orizzonti sono completamente cambiati.

Nazione di antichissima civiltà, l'Etiopia versa oggi come allora in condizioni disastrose. Le guerre civili e i contrasti bellici nel Corno d'Africa, oltre alle frequenti siccità, l'hanno resa uno degli Stati più poveri del mondo, con una speranza di vita di 54 anni (53,4 anni per gli uomini e 55,4 per le donne).

Nel 2013, il Paese africano si è classificato al 173° posto su 187 Paesi per quanto riguarda l'Indice di sviluppo umano. Trent'anni prima, quando Rabattoni vi si reca per la prima volta, la situazione – se è possibile – è ancora peggiore: rimane così colpito dall'immensa povertà del Paese che, tornato in Italia, decide di fondare insieme ad alcuni suoi concittadini il Centro aiuti per l'Etiopia Onlus (Cae), associazione che ha lo scopo di favorire l'educazione, l'istruzione, l'assistenza sociale e sanitaria delle popolazioni dell'Etiopia e dell'Eritrea.

Per Rabattoni è l'inizio di una nuova vita, che lo porta soprattutto a fare, ad agire. Per anni il suo peregrinare fra l'Italia e l'Etiopia è un gesto tanto spontaneo quanto mirato: l'obiettivo è verificare che i fondi raccolti siano utilizzati nel migliore dei modi, che i progetti di edificazione di scuole e ambulatori vadano a buon fine, che i container stipati di beni di prima necessità giungano veramente ai più bisognosi. Gli sforzi suoi e dell'associazione sono premiati e il bilancio degli oltre trent'anni di attività del Cae è decisamente positivo: oltre 85 progetti in edificazioni realizzati; più di 40 mila bambini protetti attraverso il sostegno a distanza in 90 centri (villaggi) in Etiopia, Eritrea e Sudan; circa 400 mila vite salvate; 2.300 i bambini giunti in Italia adottati giuridicamente da coppie italiane.

Il sostegno necessario per poter promuovere le attività di cooperazione e sviluppo e raccogliere i fondi necessari a sostenere i numerosi progetti in corso è assicurato da una folta rete di volontari, composta da simpatizzanti, benefattori e famiglie adottive. Per tutti loro, ogni anno sono tante le occasioni di incontro: quella più significativa si svolge a Montichiari (Brescia) dove con Rabattoni, presidente del Centro, anima e cuore dell'associazione, e le autorità religiose e civili, etiopi o no, è possibile tracciare un rendiconto di ciò che è stato fatto e immaginare nuovi progetti.

Nel 2010, il Centro è insignito dell'Award of Excellence, un'onorificenza mai assegnata a nessuna altra associazione in Etiopia. Nel corso di quello stesso anno la presidenza del Consiglio dei Ministri, tramite la Commissione per le Adozioni Internazionali, finanzia un importante progetto presentato dal Cae grazie al quale mille mamme, gravemente colpite da problemi di salute, vengono restituite alle proprie famiglie salvando così anche oltre cinquemila bambini dall'abbandono.

Con questo progetto, il Centro Aiuti per l'Etiopia fa inoltre emergere una "piaga" fino a quel momento sottaciuta per vergogna o solo per osservanza dei costumi locali: l'abbandono delle donne ammalate, che venivano lasciate al loro destino. E non si è fermato a questo primo passo: autofinanziando altri progetti e grazie alla sensibilità di tantissimi benefattori alla fine del 2013 le donne operate e restituite alle loro famiglie salgono a 5.214.

I sogni nel cassetto sono ancora tanti: in primis il completamento del centro dedicato a Papa Giovanni Paolo II, con la realizzazione dei laboratori dei mestieri per insegnare ai giovani una professione per il futuro. Questa struttura situata ad Areka, nella zona del Wollaita, 350 chilometri a sud della capitale Addis Abeba, ha permesso di strappare dalla strada, e molto spesso dalla morte, tanti bimbi portatori di handicap. «Areka è un monumento vivente all'umanità e alla comprensione del valore della vita, qualunque essa sia» ha spiegato in un'intervista Rabattoni. All'interno del villaggio è stata costruita anche una chiesa per la popolazione locale, inaugurata ufficialmente il 27 aprile scorso in contemporanea alla canonizzazione a Santo di Papa Giovanni Paolo II.

Per continuare l'iniziativa del sostegno a distanza dei bambini bisognosi Roberto Rabattoni continua a girare in lungo e in largo l'Etiopia. Sono ancora tantissime le urgenze da affrontare: fornitura di acqua pulita, sanità e istruzione. La meta del bisogno più attuale ora si chiama Gimbi, 460 chilometri a ovest della capitale nella regione dell'Oromia, ai confini con il Sudan. Il progetto prevede una rapida edificazione di venti stanze adibite ad accogliere le donne in attesa del parto, viste le pessime condizioni in cui versa l'ospedale locale. Sempre a Gimbi il sogno, ormai quasi realtà, sarà l'autorizzazione ad edificare un centro "clone" di Areka, dove bambini, giovani gravemente handicappati, mutilati, o sieropositivi troveranno casa e impareranno un mestiere.

Rabattoni oggi ha 71 anni e di fatto vive in Etiopia perché la sua vocazione lo porta a essere costantemente accanto a chi soffre, sempre alla ricerca di nuove iniziative affinché vi sia una "speranza vera" per le persone: insomma, la sua esperienza mostra che quando si sceglie di percorrere una nuova strada, anche se così complessa, non si torna più indietro.



GARANZIE AI LIBERI PROFESSIONISTI

Grazie al "Decreto del Fare" Eurofidi è in grado di concedere anche ai liberi professionisti la sua garanzia, che può arrivare fino all'80% del finanziamento. Un'occasione per dare seguito agli investimenti programmati

Un odontotecnico richiede un finanziamento di 75 mila euro al suo istituto di credito per sostenere le spese di trasferimento e adattamento di suo nuovo studio. La banca esegue la valutazione della sua richiesta e, eventualmente, richiede in aggiunta delle garanzie personali. Fin qui siamo nel tradizionale rapporto tra una banca e un suo cliente, in questo caso un professionista. Un rapporto che non sempre produce i risultati desiderati, almeno per le aspettative e necessità del cliente. In questa relazione può adesso intervenire Eurofidi, che è in grado di concedere anche ai liberi professionisti la sua garanzia, fino all'80% del finanziamento che può arrivare fino ai 2,5 milioni di euro.

Per i liberi professionisti la possibilità di usufruire della garanzia di un Confidi strutturato come Eurofidi è decisamente positiva: spesso nella richiesta di credito si trovano a dover affrontare difficoltà forse fin maggiori di quelle incontrate da una Pmi. E molte volte, in questo caso esattamente come per le piccole imprese, anche il libero professionista non è dotato di tutte le garanzie richieste dall'istituto di credito e deve perciò ricorrere all'aiuto di terzi. Un aiuto che non sempre è disponibile. Il problema si aggrava quando quelli che vogliono avviare una nuova attività professionale, con il conseguente investimento, sono dei giovani.

È grazie al "Decreto del Fare" che Eurofidi può garantire e controgarantire operazioni relative a liberi professionisti. L'estensione a loro della possibilità di accedere al Fondo di Garanzia per le Pmi è prevista infatti da questo Decreto ed è stata ulteriormente disciplinata dall'articolo 7 del relativo decreto applicativo ministeriale, firmato il 27 dicembre. Ai professionisti è riservata una quota del Fondo non superiore al 5% delle sue risorse. Sono ammessi tutti gli iscritti agli Ordini professionali (quindi dagli architetti agli avvocati, dai medici ai commercialisti) e anche gli aderenti alle associazioni professionali non regolamentate comprese nell'elenco tenuto dal Ministero dello Sviluppo Economico ai sensi della legge 4/2013, in possesso della relativa attestazione. Al momento, le associazioni comprese in questo elenco che rilasciano l'attestato di qualità, permettendo perciò ai propri iscritti di rivolgersi al Fondo di Garanzia, sono oltre trenta, fra cui i consulenti coniugali e familiari, gli amministratori condominiali e i formatori per la sicurezza.

DALL'INAIL NUOVO BANDO FIPIT PER IMPRESE AGRICOLE, EDILI E DEL SETTORE LAPIDEO

Si tratta di un intervento straordinario per la messa in sicurezza riservato a quei settori che presentano la maggiore incidenza di eventi infortunistici. L'agevolazione consiste in un contributo a fondo perduto pari al 65% delle spese ammesse, fino a un massimo di 50 mila euro

■ Ornella Mecucci

In partenza un nuovo bando Inail per finanziare progetti di innovazione tecnologica mirati al miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, rivolto alle micro e piccole imprese localizzate su tutto il territorio nazionale. Dopo il successo dell'ultimo bando Isi (di cui parliamo nel box a lato), l'Istituto ha pensato a un intervento straordinario per la messa in sicurezza riservato ai settori dell'agricoltura, dell'edilizia e dell'estrazione e lavorazione dei materiali lapidei, ossia i comparti che presentano la maggiore incidenza di eventi infortunistici. Il bando conta su una dotazione complessiva di 30 milioni di euro, ripartiti in budget regionali, di cui 15,5 milioni riservati all'agricoltura, 9,4 milioni per i progetti del settore edile e 5 milioni per i lapidei. L'agevolazione sarà nuovamente gestita attraverso apposita procedura telematica, ma le risorse saranno assegnate sulla base di graduatorie regionali di merito a punteggio e a scorrimento, a differenza della procedura a click-day del 29 maggio scorso.

Le domande potranno essere presentate a partire dal 3 novembre e fino al 3 dicembre 2014. I progetti non devono risultare avviati alla data del 18 luglio 2014. Non possono partecipare le imprese che hanno ricevuto l'ammissione al contributo per uno dei bandi ISI 2010, 2011, 2012 o 2013.

Sono agevolabili i costi di acquisto o adeguamento di impianti, macchinari o attrezzature finalizzati ad introdurre un miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza sul lavoro nel processo produttivo (per esempio, dispositivi anticapovolgimento trattori, impianti di movimentazione meccanica dei carichi e sollevamento materiali nei cantieri temporanei e mobili, macchine per aspirazione polveri o per estrazione/lavorazione inerti, ecc...). L'agevolazione consiste in un contributo a fondo perduto pari al 65% delle spese ammesse, fino a un massimo di 50 mila euro. Gli interventi dovranno essere realizzati entro sei mesi dalla comunicazione di ammissione e dovranno avere il sostegno di un organismo o ente bilaterale nazionale o provinciale.

Bando Inail Isi 2013: un successo per Eurocons

Dall'analisi delle graduatorie, gli oltre 307 milioni di euro messi a disposizione dall'Inail per il bando Isi 2013 sono stati assegnati a 4.211 imprese in tutta Italia (500 in più rispetto al 2012). Allo sportello telematico (click-day) del 29 maggio hanno avuto accesso circa 23.500 aziende e sono stati finanziati il 18% dei progetti presentati sulle diverse regioni. La percentuale di successo al click-day per le imprese che hanno affidato a Eurocons la gestione della pratica Inail è stata del 50%: un risultato davvero positivo reso possibile dall'attenta preparazione del team dedicato all'invio on-line. A livello nazionale, Eurocons è stato partner di 496 aziende lungo tutto l'iter del bando. Le 250 imprese finanziate hanno ottenuto complessivamente 18,3 milioni di euro di contributi a fondo perduto, con una media di 74.000 euro a progetto.



TUTTE LE NOVITÀ DALLE REGIONI

PIEMONTE

Modificate le misure POR Innovazione 1.3 e 2.2 PMI e Micro-Piccole Imprese

La Regione Piemonte ha apportato alcune modifiche ai bandi Por Innovazione Pmi e Micro-piccole imprese.

Queste le principali novità:

- introduzione di una priorità legata alla velocità di spesa: (solo misura Pmi) rivisitazione delle priorità ambientale e introduzione di una nuova priorità legata al recupero di scarti industriali;
- ampliamento delle spese agevolabili, ossia potranno essere agevolate anche le spese di installazione o asservimento inerenti i macchinari ed gli impianti produttivi e le spese di consulenza ove strettamente attinenti alla realizzazione del progetto di innovazione;
- innalzamento dei massimali di intervento regionale;
- durata massima dei progetti ridotta a 12 mesi (contro gli attuali 18)

Le modifiche sono operative dal 30 giugno.

Misure in favore della creazione d'impresa: riapertura a settembre

La Regione Piemonte, nel precisare che dal 16 luglio non è più possibile presentare domanda sulle "Misure in favore dell'autoimpiego e della creazione d'impresa" previste dall'articolo 42 della legge regionale 34/2008, ha confermato che ne è prevista la riapertura con contenuti e modalità rinnovate a partire dal 1° settembre prossimo.

LIGURIA

Prestiti partecipativi

Sono ancora disponibili fondi per la concessione di finanziamenti agevolati alle Pmi che intendono realizzare programmi di investimento innovativi, eseguendo in parallelo un aumento di capitale sociale (Por azione 1.2.4.). Più in dettaglio, sono ammissibili alle agevolazioni i programmi di investimento innovativi volti all'ampliamento dell'attività produttiva, allo sviluppo di nuove attività, all'introduzione di innovazioni dal punto di vista tecnologico, produttivo, commerciale, organizzativo e gestionale. Il prestito partecipativo, in forma di co-finanziamento tra banca e Regione, potrà essere concesso fino al 100% dell'importo dell'investimento ammesso ad agevolazione ed è volto, in parte, ad anticipare le risorse di un futuro aumento di capitale sociale, da effettuarsi con la sottoscrizione ed il versamento da parte dei soci attuali o futuri. L'aumento di capitale sociale dovrà essere almeno in misura pari al 40% del prestito partecipativo concesso all'impresa.

TOSCANA

Nuovi bandi R&S e innovazione

A settembre la Regione Toscana attiverà i primi bandi a valere sul nuovo Programma operativo regionale del Fondo europeo di sviluppo regionale 2014-2020 dedicati al sostegno alla ricerca industriale e allo sviluppo sperimentale nonché all'innovazione aziendale. Il bando R&S incentiva la realizzazione di progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale finalizzati alla creazione di prototipi fisici o virtuali relativi a prodotti, servizi e processi industrialmente utili, mentre la misura sull'innovazione è finalizzata a sostenere l'attuazione di progetti innovativi consistenti in prodotti, processi, modalità organizzative o strategie, con caratteristiche di novità per il mercato o per l'impresa che li introduce. A tal fine sarà prevista la concessione di contributi in conto capitale di importo variabile sulla base delle dimensioni aziendali e della tipologia del programma di investimento, con un massimo pari al 45% per i progetti di R&S e un importo fisso pari al 30% relativamente a quelli di innovazione.

VENETO

Investimenti immobiliari, mobiliari e immateriali

All'interno del Fondo Unico per lo Sviluppo, istituito con la deliberazione della giunta regionale 2216/13, la misura "investimenti" incentiva, attraverso un finanziamento o leasing agevolato (co-finanziato con fondi regionali a tasso zero), gli investimenti aziendali di carattere immobiliare (acquisto, rinnovo, trasformazione e ampliamento degli immobili aziendali), mobiliare (impianti, macchinari, attrezzature, arredi, automezzi ad uso aziendale) e immateriale (licenze e brevetti). Possono essere finanziati investimenti da avviare in data successiva alla presentazione della domanda o già effettuati (in tutto o in parte) nei sei mesi precedenti la medesima data. Il finanziamento o leasing agevolato, di importo compreso tra 20 mila e 1,5 milioni di euro, può avere durata fino a 120 mesi e un tasso fino al 50% dell'interesse applicato dall'istituto di credito co-finanziatore.

Supporto finanziario

Sempre a valere sul Fondo Unico per lo Sviluppo, la misura "supporto finanziario" è volta a fornire finanziamenti a tasso agevolato alle Pmi, legati ad operazioni finanziarie dell'azienda riguardanti la gestione straordinaria ed ordinaria quali, ad esempio, operazioni di ricapitalizzazione aziendale, riequilibrio finanziario, consolidamento passività bancarie o altre operazioni (finanziamento crediti insoluti, finanziamento crediti maturati verso la pubblica amministrazione, rimborso finanziamenti a medio lungo termine, anticipo ordini o contratti). L'agevolazione consiste in un finanziamento agevolato, di importo compreso tra 20 mila e 350 mila euro, avente una durata fino a 60 mesi con un tasso pari al 50% dell'interesse applicato dall'istituto di credito co-finanziatore.

Imprenditoria femminile e giovanile

La deliberazione della giunta regionale 2216/13 stabilisce infine agevolazioni maggiorate per le aziende a prevalente conduzione femminile o giovanile: le misure "imprenditoria femminile" e "imprenditoria giovanile" incentivano infatti gli investimenti aziendali delle realtà a gestione prevalentemente femminile o di giovani tra i 18 e i 35 anni di età, di carattere sia immobiliare sia mobiliare sia immateriale. L'agevolazione, in entrambe le misure, consiste in un finanziamento bancario a medio termine a tasso agevolato, abbinato a un contributo a fondo perduto pari al 15% dell'investimento.

LAZIO

Patrimonializzazione delle Pmi

È prevista entro settembre la riattivazione della misura per le Pmi industriali, artigianali, commerciali e di servizi, con sede legale e operativa nel Lazio, costituite in forma di società di capitali – o che si trasformino in società di capitali in occasione di questo intervento – finalizzata ad incentivare gli interventi di rafforzamento della struttura patrimoniale attraverso un aumento del capitale sociale mediante conferimento in denaro (Programma operativo regionale del Fondo europeo di sviluppo regionale 2007-2013). A tal fine sarà concesso un finanziamento a tasso agevolato della durata di cinque anni, con un preammortamento massimo di dodici mesi.

UMBRIA

Incentivi per l'imprenditoria giovanile

È regolarmente operativa la nuova legge regionale 12/1995, che incentiva la costituzione, da parte di giovani imprenditori di nuove attività nelle province di Terni o Perugia. L'agevolazione abbina un finanziamento a tasso zero fino al 75% del programma o, alternativamente, un contributo in conto interessi - nella misura massima di cinque punti percentuali del tasso di interesse ministeriale - a un contributo a fondo perduto finalizzato alla copertura delle spese di costituzione ed avviamento dell'impresa. È possibile presentare domanda in qualsiasi momento dell'anno.

LOMBARDIA

Sostegno a nuove imprese e il rilancio di attività esistenti

Il bando regionale per il sostegno a nuove imprese e il rilancio di attività esistenti (Frim start up e re start) ha di recente subito un restyling normativo e finanziario, anche a seguito della chiusura definitiva del Fondo Seed. Le principali novità introdotte riguardano: l'aumento della dotazione finanziaria da 30 a 32,4 milioni di euro, di cui 24,4 milioni a titolo di finanziamento agevolato e 8 milioni di euro a titolo di contributi a fondo perduto; l'introduzione, fra i servizi di affiancamento, di una nuova tipologia di spese ammissibili, rappresentate dalle spese per la partecipazione a fiere e manifestazioni anche di carattere internazionale da acquistare presso i fornitori selezionati dalla Regione; l'adeguamento del nuovo regolamento di minimis ai sensi del regolamento 1407/2013 dell'Unione Europea.

Piani di rilancio aziendale

Prorogata al 31 ottobre l'apertura dello sportello di presentazione delle domande relative ai Piani di rilancio aziendale, rivolto alle piccole e medie imprese lombarde attive da almeno cinque anni con una sede operativa sul territorio regionale (Programma Operativo Regionale 2007/2013). Il bando incentiva l'accesso delle imprese a un servizio di consulenza qualificato per la definizione di un piano di rilancio aziendale finalizzato a valutare e implementare le strategie di rilancio e sviluppo aziendali. L'agevolazione è concessa nella forma di contributo a fondo perduto pari al 50% delle spese ammissibili con due massimali differenti, 15 mila e 30 mila euro, a seconda del numero di addetti delle imprese.

INIZIATIVE DELLE CAMERE DI COMMERCIO

ANCONA

Contributi per la certificazione aziendale

Le imprese iscritte nel registro della Camera di Commercio di Ancona e operanti in tutti i settori, nonché le loro cooperative e consorzi, possono sempre beneficiare di contributi a fondo perduto pari al 50% delle spese sostenute, fino a un massimo di 10 mila euro in caso di progetti di certificazione integrati, per agevolare le spese effettivamente sostenute e documentate per l'ottenimento di un sistema di gestione ambientale (Iso 14001, Emas), di responsabilità sociale (Sa 8000) e/o della Salute e Sicurezza sui luoghi di lavoro (Ohsas 18001).

BRESCIA

Contributi per la riqualificazione e lo sviluppo dell'offerta turistica e ricettiva

La Camera di Commercio di Brescia ha approvato un bando per la concessione di contributi alle Pmi operanti nel settore del turismo e alle micro e piccole imprese operanti nel settore del commercio al dettaglio e della ristorazione per le iniziative di riqualificazione e sviluppo dell'offerta turistica e ricettiva. Il bando, denominato "Brescia Concreta", prevede il riconoscimento di un contributo a fondo perduto pari al 35% delle spese ammesse con un massimale di 10.500 euro. Sono agevolabili progetti di importo compreso fra 10 mila euro e 30 mila euro a fronte di investimenti sostenuti fra il 17 aprile e il 31 dicembre di quest'anno. Le domande potranno essere inviate telematicamente a partire dal 14 gennaio fino al 3 febbraio 2015, salvo esaurimento fondi.

BOLOGNA

Partecipazione a fiere estere

Le Pmi che partecipino a fiere all'estero possono ottenere contributi a fondo perduto fino a 10 mila euro per agevolare le spese di affitto dello spazio espositivo, l'allestimento e la pulizia dello stand, gli allacciamenti, i consumi elettrici ed idrici, l'iscrizione al catalogo ufficiale, le spese di viaggio e pernottamento, il trasporto dei prodotti esposti in fiera nonché le spese di interpretariato. La misura opera a sportello lungo tutto l'arco dell'anno.

FROSINONE

Partecipazione a fiere

La Camera di Commercio di Frosinone concede contributi a fondo perduto pari al 50% delle spese ammissibili, di importo variabile fino ad un massimo di settemila euro sulla base delle differenti tipologie di eventi cui le aziende aderiscono, per favorire la crescita delle imprese sui mercati internazionali mediante la partecipazione a fiere internazionali (tenute in Italia o all'estero) ed a incontri d'affari aventi valenza internazionale (tenuti all'estero).

TREVISO

Contributi per attività commerciali

La Camera di Commercio di Treviso incentiva gli investimenti della attività commerciali della provincia, siano esse attività commerciali in sede fissa (comprese edicole e tabaccherie), oppure della ristorazione o della somministrazione. Sono agevolati gli investimenti di carattere materiale (vetrine, dehors, arredi, sistemi di sicurezza), o immateriale (siti Internet ed e-commerce) sostenuti tra il 30 aprile e il 30 settembre 2014. L'agevolazione consiste in un contributo in conto capitale pari al 30% della spesa sostenuta, con un massimo di 8.000 euro. Le domande sono presentabili a consuntivo (una volta sostenuti gli investimenti), tra il 20 e il 30 settembre prossimi.

PAVIA

Contributi per la partecipazione a fiere

Anche per il 2014 la Camera di Commercio di Pavia sostiene la partecipazione in forma individuale delle Pmi a manifestazioni fieristiche in Italia a carattere internazionale. L'agevolazione consiste in un contributo a fondo perduto pari al 50% delle spese ammissibili (affitto area espositiva, allestimento stand, iscrizione al catalogo fiera, servizi di traduzione ed interpretariato, pulizia stand e allacciamenti, trasporto a destinazione di materiali e prodotti), con un massimo di 3.500 euro. Le domande per le iniziative che si svolgono tra il 1° luglio e il 31 dicembre 2014 devono essere presentate entro il 30 novembre.

SAVONA

Contributi per la partecipazione a fiere

La Camera di Commercio di Savona incentiva, attraverso l'erogazione di contributi a fondo perduto, la partecipazione delle Pmi del territorio a fiere di carattere internazionale, svolte in Italia o all'estero, nel periodo tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2014. Sono ammesse a contributo le spese per la quota di iscrizione alla fiera, l'affitto, la pulizia e l'allestimento degli spazi espositivi, gli allacciamenti, le inserzioni, i servizi di interpretariato e i servizi doganali. Il contributo è pari al 50% in caso di fiere all'interno dell'Unione Europea, elevato al 60% per le manifestazioni extra Ue. Le domande devono essere presentate a consuntivo, entro 60 giorni dalla conclusione della manifestazione fieristica.

TERAMO

Contributi per investimenti aziendali

Le Pmi iscritte al registro imprese della Camera di Commercio di Teramo, che ottengano da un istituto di credito convenzionato un prestito a sostegno di specifici programmi di investimento aziendale, possono ottenere l'abbattimento, nella misura di tre punti, del tasso di interesse relativo al finanziamento bancario accordato. Le richieste di agevolazione possono essere inviate fino al prossimo 30 settembre.

ABRUZZO

PESCARA

Viale Vittoria Colonna, 97
65127 Pescara
t. 085 6922802 - f. 085 4531279
pescara@eurogroup.it

CAMPANIA

**NAPOLI: PRODOTTI OFFERTI
DA EUROFIDI TRAMITE CAPITAL
MONEY MEDIATORE CREDITIZIO
(CONVENZIONATO CON EUROFIDI)**
Molo Angioino, Stazione Marittima
Terminal Crocieristico - 80122 Napoli
t. 081 4972240
areacredit@capitalmoney.it

EMILIA-ROMAGNA

BOLOGNA

Via Piero Gobetti, 52
40129 Bologna
t. 051 371993 - f. 051 352894
bologna@eurogroup.it

FORLÌ

Via Costanzo II, 11 - 47122 Forlì
t. 0543 774841 - f. 0543 795449
forli@eurogroup.it

FRIULI VENEZIA GIULIA

**UDINE: EUROFIDI TRAMITE
EUROVENETO AGENTE ED EUROCONS
TRAMITE EUROVENETO CONSULENZA**
Via Antonio Bardelli, 4 - 33035
Torreano di Martignacco (UD)
t. 0432 544603 - f. 045 4720169
udine@agenti.eurogroup.it

LAZIO

ROMA

Viale del Poggio Fiorito, 27
00144 Roma
t. 06 54210990 - f. 06 5918996
roma@eurogroup.it

LIGURIA

GENOVA

Via Bombrini, 16 - 16149 Genova
t. 010 6435308 - f. 010 6435252
genova@eurogroup.it

LOMBARDIA

BERGAMO

Via Fiume Po, 947
24040 Stezzano (BG)
t. 035 205041 - f. 035 4540740
bergamo@eurogroup.it

BRESCIA - MANTOVA

Via Flero, 46 - 25125 Brescia
t. 030 347500 - f. 030 3531862
brescia@eurogroup.it

BRIANZA

Via Volta, 94 - 20832 Desio (MB)
t. 0362 308810 - f. 0362 630186
brianza@eurogroup.it

GALLARATE

Piazza Francesco Buffoni, 5
21013 Gallarate (VA)
t. 0331 790621 - f. 0331 793484
gallarate@eurogroup.it

MILANO NORD

Via Stephenson, 94 - 20157 Milano
t. 02 332778811 - f. 02 39002997
milanonord@eurogroup.it

MILANO SUD

Viale Milanofiori, Strada Uno -
Palazzo F1 - 20090 Assago (MI)
t. 02 57501399 - f. 02 8240153
milanosud@eurogroup.it

PAVIA

Viale Brambilla, 60 - 27100 Pavia
t. 0382 383911 - f. 0382 528469
pavia@eurogroup.it

MARCHE

ANCONA

Via I Maggio, 150 - 60131 Ancona
t. 071 2868147 - f. 071 2916929
ancona@eurogroup.it

PESARO

Largo Ascoli Piceno, 23 - 61122 Pesaro
t. 0721 405640 - f. 0721 401196
pesaro@eurogroup.it

PIEMONTE

ASTI

Corso Don Minzoni, 72 - 14100 Asti
t. 0141 210783 - f. 0141 353839
asti@eurogroup.it

BIELLA

Via Maestri del Commercio, 4/D
13900 Biella
t. 015 8497633 - f. 015 406209
biella@eurogroup.it

BORGOMANERO

Viale Kennedy, 87 - 28021
Borgomanero (NO)
t. 0322 834255 - f. 0322 835411
borgomanero@eurogroup.it

CHIVASSO

Via E. Gallo, 27 - 10034 Chivasso (TO)
t. 011 9195674 - f. 011 9195567
chivasso@eurogroup.it

CUNEO

Corso Nizza, 5 - 12100 Cuneo
t. 0171 694646 - f. 0171 696402
cuneo@eurogroup.it

TORINO

Strada del Drosso, 49
10135 Torino
t. 011 3402911 - f. 011 3471120
torino@eurogroup.it

TOSCANA

FIRENZE

Via Volturmo, 10/12 - 50019 località
Osmannoro - Sesto Fiorentino (FI)
t. 055 3454067 - f. 055 3454068
firenze@eurogroup.it

PISA

Via Sterpulino, 1/G, località
Ospedaletto - 56121 Pisa
t. 050 977501 - f. 050 984048
pisa@eurogroup.it

UMBRIA

PERUGIA

Via Pievaiola, 207/B-2-Bis
(Centro Polifunzionale "Il Perugino")
06132 Località San Sisto - Perugia
t. 075 4655970 - f. 075 4655990
perugia@eurogroup.it

VENETO

**PADOVA: EUROFIDI TRAMITE
EUROVENETO AGENTE ED EUROCONS
TRAMITE EUROVENETO CONSULENZA**
Via San Marco, 11
35129 Padova
t. 049 0965169 - f. 049 0965172
padova@agenti.eurogroup.it

**TREVISO: EUROFIDI TRAMITE
EUROVENETO AGENTE ED EUROCONS
TRAMITE EUROVENETO CONSULENZA**
Piazza delle Istituzioni, 23 edificio G
31100 Treviso
t. 0422 432661 - f. 0422 276577
treviso@agenti.eurogroup.it

**VERONA: EUROFIDI TRAMITE
EUROVENETO AGENTE ED EUROCONS
TRAMITE EUROVENETO CONSULENZA**
Via Enrico Fermi, 11/A
37136 Verona
t. 045 4720170 - f. 045 4720169
verona@agenti.eurogroup.it

**VICENZA: EUROFIDI TRAMITE
EUROVENETO AGENTE ED EUROCONS
TRAMITE EUROVENETO CONSULENZA**
Via Venezia, 37 - 36045 Lonigo (VI)
t. 0444 1465896 - f. 0444 1465865
vicenza@agenti.eurogroup.it

Siamo operativi anche in:
Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige,
Molise, Puglia, Basilicata, Calabria
e Sicilia.